



Part time agevolato con i contributi a tempo pieno, per chi è prossimo alla pensione

Il 2018 è l'ultimo anno, salvo proroga, per poter aderire alla sperimentazione del "part time agevolato", introdotto dalla legge di stabilità del 2016. Questa possibilità è riservata ai lavoratori dipendenti del settore privato (assicurati Inps, inclusi quelli degli enti pubblici economici) prossimi alla pensione. Si tratta di una cessazione graduale dall'attività lavorativa a tempo pieno. Ecco la procedura da seguire per poter accedere a questa possibilità.

1) Il lavoratore, uomo e donna, con contratto indeterminato a tempo pieno e con almeno vent'anni di contribu-

ti deve maturare il diritto anagrafico alla pensione di vecchiaia entro il 31 dicembre 2018: ossia 66 anni e 7 mesi. Deve inoltre stipulare con il proprio datore di lavoro un contratto a tempo parziale agevolato di durata pari al periodo intercorrente tra la data di inizio del beneficio e la data di raggiungimento del requisito per la pensione. Nel contratto deve essere indicata la percentuale di riduzione dell'orario di lavoro che deve essere compresa tra il 40% e il 60%.

2) Copia del contratto va inviata dal datore di lavoro alla Direzione territoriale del lavoro (Dtl) esistente sul terri-

torio. La Dtl ha cinque giorni di tempo per visionare il contratto e di conseguenza autorizzare o negare il possibile beneficio. Passati inutilmente i cinque giorni lavorativi il provvedimento di autorizzazione si intende rilasciato positivamente.

3) Il datore di lavoro, ad autorizzazione acquisita o trascorsi senza risposta i cinque giorni, trasmette, in via telematica l'istanza all'Inps indicando la certificazione del diritto da parte della Dtl e i dati contenuti nel contratto di lavoro a tempo parziale.

4) L'Inps nei cinque giorni successivi alla comunicazione del datore di la-

voro, comunica allo stesso datore di lavoro l'accoglimento o il rigetto della pratica. È da tener presente che in funzione del numero dei richiedenti e dalla durata di questo tipo di prestazione, il governo ha disposto delle risorse finanziarie che per il 2018 sono di 60 milioni.

Il lavoratore che accede a questa prestazione ha i seguenti benefici: a) una riduzione di orario in modo da avvicinarsi, anche mentalmente alla pensione in modo graduale; b) riceve in busta paga, in aggiunta alla retribuzione svolta con il part time, una somma netta corrispondente a quanto il

datore di lavoro avrebbe pagato come contribuzione previdenziale riferita alla retribuzione relativa all'orario non lavorato (pari nella generalità dei casi al 23,81% della retribuzione imponibile); c) vengono versati figurativamente i contributi a stipendio pieno, in modo che al momento della decorrenza della pensione risulti come se il lavoratore avesse sempre percepito lo stipendio intero, in modo da non subire alcuna riduzione sulla futura pensione. Si ipotizza che con una riduzione del 50% dell'orario, il lavoratore percepisca circa il 65% dello stipendio pieno.

Angelo Vivenza